



Il Cardinale Crescenzio Sepe nel corso della conferenza stampa di ieri nella sede della curia arcivescovile di Napoli

→ **In una lettera** ai fedeli napoletani la risposta alle accuse dei pm. La telefonata di Palazzo Chigi
 → **La casa a Bertolaso?** «Me la chiese Silvano». E quel “palazzetto” fatiscente venduto a Lunardi

Il cardinale Sepe gioca in difesa «Sempre agito correttamente»

Accusato di corruzione nell'inchiesta sulla cricca, Sepe si difende con una lunga lettera ai fedeli. «I miei bilanci sempre approvati dalla Segreteria di Stato vaticana». E la chiesa: «A Maronna c'accompagna».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
 massimilianoamato@gmail.com

Per l'autodifesa si affida a tre cartelle fitte, una lettera alla Chiesa napoletana conclusa dalla frase diventata il manifesto della sua missione

pastorale: «A Maronna c'accompagna». Per il resto il cardinale Crescenzio Sepe, che entro questa settimana potrebbe trovarsi faccia a faccia con i pm perugini che lo accusano di corruzione («chiederemo che l'interrogatorio si tenga in una sede neutra», afferma il suo legale, Bruno von Arx), si dice «molto sereno», senza aggiungere una sola sillaba. Prima di incontrare i giornalisti nel palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, il porporato «ha ricevuto una telefonata da Palazzo Chigi» rivela l'addetto stampa, senza specificare chi ci fosse all'altro capo del filo. In Curia hanno

chiamato anche l'ex governatore, Antonio Bassolino, e il sindaco Rosa Russo Iervolino. Don Crescenzio, come lo chiama la gente dei vicoli e delle periferie che con questo pretone

Via dei Prefetti

«Un immobile precario, troppo cari i lavori per cui il prezzo scese»

nato e cresciuto nell'hinterland agricolo della metropoli ha stabilito un feeling robusto, non contesta le accu-

se. Semmai, chiarisce. Ribadendo fiducia «nella giustizia» e rispetto per «il valore della legalità». Sepe ammette di essersi sempre avvalso, nella gestione degli immobili di Propaganda Fide, «della consulenza specifica» del presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise, dell'ex numero uno del Consiglio dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, e di Francesco Silvano, amministratore dell'Ospedale Bambin Gesù, «mio collaboratore già durante il Giubileo. Tre persone che avevano titoli ed esperienza per assicurarmi un qualificato contributo di pensiero e di soluzio-